

Argomenti



George Clooney
ATTORE



Sta contattando i suoi amici per organizzare una maratona televisiva di vip per raccogliere fondi per Haiti. Lo show andrà in onda venerdì prossimo su Mtv. Ci sarà anche Eli, ovvio...

Il punto di Marco Cobiانchi

Un fisco più giusto a misura di famiglia

Spostare le tasse dalle persone alle cose è un'operazione non solo complicata ma rischia di essere anche profondamente ingiusta. Prova ad essere lapidario. Lo stomaco di un ricco e lo stomaco di un povero sono grandi uguali. Se si alza l'Iva (che è la tassa sulle cose) il ricco spende una frazione in più del proprio reddito per riempire il suo stomaco mentre al povero l'aumento del prezzo, ad esempio, del pane o della pasta, pesa molto di più. E questo è ovvio. Il ricco, poi, può ridurre i propri consumi, che sono ovviamente maggiori di quelli di un povero, mentre quest'ultimo ben difficilmente può ridurre i propri dati che sono già all'osso. Ancora peggio se si considera un'altra questione. A un single o a una coppia senza figli a carico costa una frazione in più soddisfare i suoi bisogni mentre a un nucleo con figli a carico (a parità di reddito) soddisfare i bisogni di tutta la famiglia costerà molto di più, visto che deve comprare più "cose" che costano di più. È per evitare queste ingiustizie che il ministro Tremonti pone come prospettiva del governo non solo la riduzione delle aliquote di prelievo a 2 scaglioni (23 e 33%), ma soprattutto l'introduzione del quoziente familiare. Un sistema che permette di dividere le tasse, quelle sulle persone, che, ovviamente, non potranno sparire, in base ai componenti della famiglia. Così chi ha molti figli paga meno e questo risparmio andrebbe a compensare l'aumento dell'Iva sui consumi. Evitando un'ingiustizia. Poi ci sono le imprese, che si attendono un ulteriore taglio dell'Irap dopo quello del 2007 deciso dal governo Prodi. Un taglio dell'Irap, e il contestuale aumento dell'Iva dovrebbe, in via teorica, agevolare sia le imprese che esportano (la cui Iva gli viene rimborsata) sia quelle che vendono prevalentemente per il mercato interno rispetto alle concorrenti straniere. Ma questa è teoria perché nella pratica è impossibile prevedere gli effetti reali di uno scambio Irap-Iva. Ciò che è certo è, però, che la tassa sulle aziende, che porta nelle casse dello Stato 36 miliardi di euro, non potrà essere interamente sostituita da un incremento dell'Iva. A meno che non si voglia un'esplosione dell'inflazione che andrebbe a colpire soprattutto le fasce deboli della popolazione. Sono questi i ragionamenti attorno ai quali governo, opposizione e parti sociali dovranno cominciare a confrontarsi. Per evitare ingiustizie.

Contraccolpi

Vendola e il modello leghista

Onofrio Romano



Nella recente puntata di *Annozero* che ha visto protagonista il governatore di Puglia, Roberto Castelli si è rivolto a Vendola più o meno così: «Se è vero che la tua azione di governo è stata prodigiosa per i pugliesi, perché non ti presenti da solo all'elettorato riscuotendone il consenso e mandando a quel paese i partiti ormai decollati dalla realtà? Con la Lega, né Casini né altri si permetterebbero di porre veti, poiché noi padani abbiamo i voti». Un'utile provocazione, sulla quale vale la pena riflettere. Certo, anche la Lega è obbligata ad allearsi col Pdl. Senza, non vincerebbe. Ma il cuore dell'obiezione resta intatto e fa emergere il vero no-

do irrisolto dell'esperienza amministrativa vendoliana. Si può pure ammettere che le politiche condotte in questi anni siano state eccellenti, ma non per questo diventano anche "autosufficienti". Bastevoli da sole, vale a dire, a garantire un consenso solido e diffuso. Le politiche sono nulla senza un "immaginario" che le ri-leghi e le collochi in un orizzonte di senso apprezzabile. Un "immaginario" è nulla senza una "comunità" che lo condivida e se ne alimenti. Ma queste dimensioni non si danno in natura, spontaneamente. Occorre costruirle, coltivarle. Si dice spesso che, sul piano organizzativo, la Lega abbia reinterpretato con successo la tradizione del vecchio Pci, disseminando il territorio di sezioni di partito, mobilitando i militanti, costruendo legami, riti, momenti di socializzazione. Il carisma di Bossi ha favorito l'epifania di un sentire comune, ma questo sarebbe svanito nel

nulla se non si fosse innervato in una struttura politica solida. Vendola, del pari, ha intercettato lo spirito dei pugliesi, ma poi la sua ideologia anti-novecentesca gli ha impedito di costruire una comunità politica che ne accompagnasse l'azione amministrativa. E' anche per questo che oggi diventa vulnerabile ai ricatti dei partiti (potenziali) alleati. E se persino la Lega ha bisogno di una struttura, Vendola ne ha bisogno due volte: la Lega, infatti, si limita a indulgere alla pancia degli elettori (se questi odiano gli immigrati, il partito proporrà misure contro gli immigrati); la politica vendoliana, al contrario, è al servizio di un'idea di civiltà e di bene comune che spesso collide col sentire immediato del popolo. Essa va quindi spiegata, discussa. Senza la mediazione di una comunità politica ciò è impossibile.

***sociologo, facoltà di Scienze politiche, Università di Bari**

Dietro le quinte

Bari e l'offerta culturale di cinema e teatri

Dino Signorile



Eccoci tornati a sbirciare dietro le quinte dello spettacolo pugliese, e barese in particolare. Intanto, va detto che non ci siamo fatti mancare neanche noi i nostri cinepanettoni e teatro-panettoni. Per quanto riguarda i primi, come non si fa a non pensare subito al simpatico *Cado dalle nubi*, protagonista Checco Zalone? Prodotto e pensato tutto *made in Puglia*, merita il

successo che sta ancora avendo nelle nostre sale mentre a livello nazionale sta cedendo il passo ai nuovi kolossal americani. Ma vediamo i prodotti teatrali che Bari e provincia hanno offerto: il Purgatorio con l'autarchico *Il Complotto del cappotto*, il Barium con *Sacco, saccone e materasso* del compianto Maurogiovanni, il Duse con Salatino, mentre al Piccinni un'altra compagnia pugliese ha proposto nel cartellone degli abbonati alla rassegna Actor un allestimento classico come *La Locandiera* ma con una protagonista d'eccezione (dato il ruolo...) come

Eva Robin's. Insomma, il teatro a Bari "tira" ancora e trovare biglietti in quei giorni era quasi impossibile se non nel megateatro Team che offriva spettacoli di grande richiamo di pubblico. In tutto ciò non va tralasciato *L'Uomo Nero*, a firma di un gruppo di scatenati pugliesi capeggiati da Sergio Rubini. Forse è il suo film più riuscito, quello più poetico. Certo, l'azione della Apulian Film Commission ha dato una bella accelerata alle produzioni cinematografiche pugliesi, e si vede.

***componente Commissione Cinema, Ministero Spettacolo**

